Anno 47.° - N. 96

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 7 aprile 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'annuncio della dimostrazione al Montenegro

Cannonate a Bengasi

Il messaggio telegrafico al governo del Montenegro

ROMA, 6. — *E' giunta nelle acque montenegrine la nave da guerra inglese* Re Edoardo *con la bandiera del vice-ammiraglio che assume il comando delle forze internazionali riunite.*

E' giunta anche la nave da guerra francese Quinet.

Si è tenuto una prima conferenza dei comandanti delle varie nazioni sotto la presidenza del vice-ammiraglio inglese, in seguito alla quale fu inviato un messaggio telegrafico al governo montenegrino, sollecitando il rispetto alla deliberazione unanime delle grandi potenze e invitandolo a dare pronta risposta. (Stefani).

VIENNA, 6. — *Il vice ammiraglio britannico, quale comandante più anziano della squadra della dimostrazione internazionale, diresse ieri al governo montenegrino un telegramma da Cattaro, in cui annuncia ed espone il motivo dell'arrivo della flotta, domandando al tempo stesso al Montenegro che risponda immediatamente d'essere pronto a conformarsi ai desideri delel grandi potenze.*

L'invio di due incrociatori germanici in Levante

BERLINO, 6. — *Essendo l'incrociatore* Breslau *impedito dalla sua partecipazione alla dimostrazione navale a proteggere eventualmente i sudditi tedeschi in oriente, rendesi necessario l'invio di uno o due piccoli incrociatori nel Mediterraneo. Perciò due piccoli incrociatori ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire.* (Stefani).

La volontà dell'Europa 1878-1913

I curiosi accidenti della storia

Dopo il trattato di Berlino, quando impedendo la Lega albanese ai montenegrini di impossessarsi di Plava e di Gusinie, credette di imporre in cambio alla Turchia di cedere al Montenegro Dulcigno, terra altrettanto albanese di Plava e Gusinie, l'Europa fece un'altro simile atto di imperio.

Anche allora, una flotta internazionale fece nelle acque turco-albanesi una manifestazione del genere di quella che si fa ora nelle acque montenegrine.

Soltanto che quella di trent'anni fa era per compiere una violenza a vantaggio del Montenegro ed oggi per impedire una violenza del Montenegro a danno di coloro che trent'anni fa furono combattuti dalle stesse Potenze che oggi li proteggono.

Non sembra un bisticcio questo invertimento della situazione la quale dimostra che le cause buone finiscono per trionfare? La Lega albanese sorta nel 1878 è la madre di quel movimento che oggi sta per trionfare con la proclamazione d'un'Albania indipendente.

Contro quella Lega, che proclamava il diritto del popolo albanese sulle sue terre (Plava, Gusinie. Dulcigno comprese), l'Europa s'era coalizzata per «far rispettare la propria volontà»; alla distanza di poco più di 30 anni la coalizione europea si ripete, ma per impedire che il Montenegro continui a mangiare brani di quell'Albania che, misconosciuta nel 1878, è oggi la protetta delle Potenze.

Come Scutari cadde nelle mani dei Turchi

dopo 15 mesi d'assedio

Scutari, l'antichissima Scodra, conquistata dai romani nel 168 avanti Cristo passò poi sotto l'impero bizantino e quindi fu posseduta successivamente dai goti, dai serbi e dagli ungheresi, finchè per parecchi secoli la tennero i veneziani.

Maometto II (è interessante ricordare in questi giorni quei primi terribili assedi sostenuti dalla piccola eroica città albanese) mandò un primo esercito a «prendere» Scutari nel 1474. Era comandato da Suleiman pascià. Non ne fece niente. Il provveditore veneziano Antonio Loredano aveva concentrato buon numero di veterani di Scanderbeg nella fortezza che Venezia aveva fatto costruire, aveva formato qualche banda volante per molestare gli assedianti e, messa la città in grado di resistere agli attacchi, così abilmente tenne le difese, che dopo tre mesi, riusciti vani tutti gli attacchi, i turchi, vista giungere una flotta veneziana, credettero di levare l'assedio!

Scutari ebbe pace per tre anni. Ma il sultano non aveva deposta l'idea della conquista di Scutari. Fu lui stesso che volle condurre l'impresa di Scutari nel 1477. Uno storico contemporaneo scrive che «coloro che furono a quell'assedio narravano che l'armata turca era in tal numero che la pianura, la montagna, le spiaggie, dovunque l'occhio poteva giungere, tutto era coperto di tende a padiglioni». Fu a questo assedio che i turchi usarono per la prima volta «bombe incendiarie e un nuovo tipo di cannone «doppio» che chiamavano il cannone del principe».

Il provveditore Loredan organizzatore della mirabile difesa

Ma i veneziani e gli albanesi non si lasciarono scoraggiare da quell'imponenza di forze. Maometto II diresse egli stesso due formidabili assalti, nei quali anzi il sultano rimase ferito; ma i difensori li ributtarono con energia. Le donne parteciparono efficacemente alla difesa della loro città. Lo storico citato narrà che le donne «si esponevano ad ogni sorta di pericoli, combattendo virilmente, tanto che parecchie furono uccise dall'artiglieria turca dietro i ripari e nei bastioni della città.»

Disperato di prendere Scutari d'assalto. Maometto II lasciò ai suoi pascià l'incarico d'impadronirsene per fame. I turchi circondarono la città in modo che nulla potesse entrarvi, sperando di averne ragione in pochi giorni. Nonostante la terribile situazione, con la popolazione affamata e i soldati privi di tutto, il provveditore veneto trovò negli scutarini una fermezza ammirabile nel voler resistere ad ogni costo, esortati al sacrificio anche della vita piuttosto che della libertà da un frate albanese, padre Bartolomeo dell'ordine dei predicatori.

L'assedio durava da quindici mesi, quando, nell'aprile 1478, il Senato veneziano, stanco e scoraggiato, chiese la pace al sultano, rassegnandosi a perdere la città che aveva così ostinatamente contesa alla mezzaluna.

I scutarini dispersi

Il 25 gennaio 1479 si concluse la pace fra la Repubblica e Maometto II: Venezia, per assicurarsi la libertà del commercio in Levante, dovette obbligarsi ad un annuo contributo di 10.000 ducati e 100.000 come dono al sultano ed a cedere Scutari e alcune località della Morea, liberi gli abitanti dei luoghi ceduti di uscirne.. Da Scutari uscirono 450 uomini e 150 donne, ai quali la Repubblica concesse la terra di Gradisca nel Friuli. Altri scutarini si diedero alle montagne e divennero i nuclei di quelle tribù albanesi cattoliche che continuarono la lotta per conto loro contro i turchi e contro quei loro fratelli (arnauti) che avevano accettato la legge di Maometto.

Un'azione proposta dalla Russia alla Porta

PARIGI, 6. — *I giornali hanno da Costantinopoli che l'ambasciatore di Russia in un colloquio avuto col gran visir avrebbe proposto una azione in vista della pace.*

Un porto presso Smirne bombardato

COSTANTINOPOLI, 6. — *Essendo state diffuse notizie inesatte sulla situazione a Smirne in seguito all'invio di truppe in quella città si dichiara ufficialmente che la città è calma. Ieri la torpediniera greca bombardò il porto di Vurla alla entrata del golfo di Smirne. Le artiglierie risposero e la torpediniera si allontanò. Tre soldati turchi rimasero feriti.* (Stefani).

I commenti della stampa alla risposta degli alleati

La "Norddeutsche" ripete che Scutari sarà albanese

BERLINO, 6. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale a proposito della risposta degli alleati balcanici alle potenze e alle decisioni degli ambasciatori scrive: «Senza tener conto dell'accordo della diplomazia il Montenegro continua le operazioni militari per la conquista di Scutari; considerando che il Montenegro non ascolta affatto i consigli dei diplomatici la costa montenegrina sarà bloccata dalla squadra internazionale. L'Europa è unita e risoluta a far rispettare le sue decisioni e Scutari sarà albanese».

Ciò che dicono i giornali parigini

PARIGI, 6. — I giornali commentano la risposta degli alleati balcanici alle potenze.

Essi affermano che essa costituisce un rifiuto velato di sottomettersi alle condizioni proposte dall'Europa.

Il *Figaro* dichiara che la Francia studia le modalità di una possibile indennità da pagarsi dalla Turchia agli stati balcanici. Essa studierà nella prossima conferenza finanziaria che si riunirà a Parigi i mezzi per dare soddisfazione agli alleati senza rovinare le finanze turche.

I commenti della stampa germanica

BERLINO, 6. — I giornali commentano la risposta degli alleati alle potenze. Il *Berliner Tageblatt* dice che le potenze non potrebbero in alcun caso accettare le richieste degli alleati circa le isole del Mar Egeo.

La *Taegliche Rundschau* scrive che gli stati balcanici si prendono gioco dele grandi potenze di fronte alle quali dimostrano la loro sfiducia, chiedendo di conoscere anticipatamente le frontiere albanesi.

La *National Zeitung* dice che nei circoli diplomatici si ritiene che la conferenza degli ambasciatori riuscirà a stabilire un compromesso sui punti principali ancora in questione e a dare una base ai lavori di una commissione internazionale ufficiale per la stipulazione della pace.

Dimostrazioni contro l'Austria-Ungheria a Pietroburgo

PIETROBURGO, 6. — Dimostrazioni di carattere slavofilo, furono fatte nel pomeriggio. Un corteo percorreva la città. Venne organizzato un servizio d'ordine pubblico nei pressi della sede dell'ambasciata austro-ungarica.

Si dice che nella riunione che Sazonoff organizzò ieri a richiesta dei deputati nazionalisti, Sazonoff dichiarò che una soluzione favorevole del conflitto rumeno-bulgaro è completamente assicurata. (*Stefani*).

Cannonate contro i beduini a Bengasi

Regolari turchi che partono per l'Egitto

BENGASI, 5. — Ufficiale. — *Ieri ed oggi furono tirate cannonate contro gruppi di beduini armati avvicinatisi al raggio dei nostri forti. I nostri tiri precisi li dispersero infliggendo loro perdite.*

Giunge da Derna notizia del passaggio in quel campo arabo di regolari turchi diretti in Egitto. (Stefani).

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 6. — Stamane si è riunito a palazzo Braschi il consiglio dei ministri.

Un avvenimento nel mondo commerciale

La riforma dei dazi agli Stati Uniti

WASHINGTON, 6. — *Lunedì la commissione delle vie e dei mezzi trasporto presenterà alla Camera un progetto riducente al massimo del cinquanta per cento i dazi attualmente in vigore. Il progetto propone dazi inferiori a quelli proposti da mezzo secolo. Esso sopprime le tariffe massima e minima e autorizza il presidente a negoziare trattati di reciprocità colle nazioni disposte a fare concessioni doganali agli Stati Uniti.*

Per un trattato con l'Argentina

BUENOS AYRES, 6. — La *Nacion* consiglia la conclusione di un trattato di reciprocità italo-argentino a condizioni favorevoli per i tessuti e i vini italiani.

Le elezioni senatoriali all'Argentina

BUENOS AYRES, 6. — Le elezioni per un seggio di senatore e tre di deputati per la città di Buenos Ayres hanno avuto luogo ieri. Sono stati eletti un senatore e due deputati socialisti e un deputato radicale. Il risultato definitivo sarà noto lunedì. Regna vivissima agitazione fra i partiti.

Il nuovo ministro delle finanze Timero ha prestato giuramento. La sua nomina ha prodotto in tutti i circoli favorevole impressione.

La cerimonia delle medaglie nelle città italiane

Nella capitale

ROMA, 6. — Stamane nel cortile della caserma al Macao ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia.

Assistevano le rappresentanze dei reduci delle patrie battaglie, dei garibaldini, delle scuole maschili e femminili, delle società con bandiere e le rappresentanze di tutti i corpi di presidio a Roma. Le truppe al comando del generale Zoppi. Nel palco delle autorità si trovava il sindaco Nathan, il prefetto Annaratone, i senatori Torlonia, Mortara, il Rettore dell'università Tonelli, molte altre autorità e notabilità. Alle ore 11 giunge il generale Frugoni comandante del corpo d'armata con brillante seguito. Il generale Frugoni, mentre le musiche, suonano passa in rivista le truppe. Indi si ferma dinanzi alle famiglie dei caduti in Libia e pronuncia un patriottico discorso esprimendo la riconoscenza e l'affetto nazionale per i prodi caduti. Quindi il generale legge i nomi dei caduti fra vivissima commozione. Molti piangono.

Frugoni indi scende da cavallo e si reca a consegnare personalmente le medaglie, aggiungendo altre nobili parole di conforto. Poscia avviene lo sfilamento delle truppe che passano dinanzi al generale Frugoni e alle famiglie dei caduti. Il pubblico assiste commosso e silenzioso. Cade a intervalli la pioggia.

A Napoli e a Messina

NAPOLI, 6. — Stamane in piazza del Plebiscito vi fu la consegna delle ricompense delle famiglie dei caduti in Libia. Vi assistevano il Prefetto Sorge, il sindaco Del Carretto, i senatori Senise, Carafa D'Andria, i deputati Arlotta, di Bugnano, Gargiulò, notabilità e folla enorme.

Il duca d'Aosta dopo avere pronunciato parole elevantissime in omaggio ai caduti per la Patria ha consegnato le medaglie tra viva commozione e le ovazioni dei presenti. Terminata la premiazione le truppe sfilano tra grandi acclamazioni.

MESSINA, 6. — Stamane alle ore 10 in piazza Cairoli ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore commemorativo alle famiglie dei soldati caduti in Africa. Intervennero tutte le autorità civili e militari, tutte le truppe della guarnigione e una folla enorme.

Il passaggio delle bandiere del 3 e del 76 fanteria fu salutato da lunghi applausi. Alle ore 10.30 giunge in piazza il generale Trabucco nuovo comandante della divisione che pronuncia un elevato discorso in memoria degli eroi caduti sulle sabbie della Libia.

Segue la commovente cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie. Infine ha luogo lo sfilamento di tutte le truppe salutato da una nuova imponente ovazione della folla.

La città è imbandierata.

A Venezia

VENEZIA, 6. — Questa mattina alle ore dieci ha avuto luogo in forma solenne la consegna delle medaglie al valore e commemorative alle famiglie dei militari del regio esercito morti combattendo in Libia. La piazza San Marco presentava un aspetto imponente. Le truppe di terra e di mare al comando del generale Marangoni erano schierate sui lati della Basilica, delle procurative vecchie e della Ascensione. Il lato del palazzo reale era interamente occupato da invitati, dalle scuole e dalle associazioni. Una folla di popolo gremiva ogni altro spazio della piazza San Marco, della piazzetta, delle procurative; parimenti tutte le finestre dei palazzi, le loggie della Basilica della torre dell'orologio, del campanile di San Marco erano stipate di pubblico.

Nel centro della piazza San Marco prendeva posto il contrammiraglio Cagni, direttore generale dell'Arsenale, il quale aveva alla sua destra le famiglie dei decorati, alla sinistra tutti gli ufficiali non sotto le armi; di fronte tutte le autorità civili fra cui il sindaco co. Grimani; il Prefetto senatori, deputati ecc. Alla destra dell'ammiraglio stavano pure la bandiera del 71.o reggimento fanteria e la bandiera del comune di Venezia.

Dopo suonata la marcia reale accolta da generali fragorosissimi applausi l'ammiraglio Cagni pronunciava un patriottico discorso esaltando l'eroismo dei caduti. Lo stesso ammiraglio consegnava poi le decretate onorificenze alle famiglie dei decorati tra cui era quella del capitano Cornoldi decorato con medaglia d'oro. Ultimata la consegna delle medaglie l'ammiraglio Cagni si portava vicino al campanile di San Marco avendo alla destra le autorità, alla sinistra le famiglie dei decorati e assisteva alla sfilata delle truppe con che ebbe termine la patriottica cerimonia.

A Milano

MILANO, 6. — Stamane all'Arena affollatissima si è svolta la cerimonia della distribuzione delle medaglie del valore alle famiglie dei militari caduti in Libia, con l'assistenza di folla grandissima.

Quando alle 10.30 il generale Caneva avendo ai lati il sindaco, il prefetto, i generali Porro e Mainoni e circondato dalle altre autorità si è presentato al Pulvinare le musiche intuonarono la marcia reale. Il pubblico proruppe in una lunga acclamazione. Il colpo d'occhio è magnifico. Diffronte al pulvinare sono disposte le famiglie dei caduti e in mezzo all'Arena i reparti delle truppe con le bandiere.

Subito il gen. Caneva prende la parola e pronuncia un breve discorso mandando un saluto alla memoria dei caduti gloriosi e attestando l'imperitura riconoscenza della patria alle famiglie che seppero infondere nei loro figli tanta virtù di sacrificio. E' applauditissimo.

Il generale Caneva scende quindi nell'Arena. Mentre il colonnello Farisaglia legge ad alta voce i nome dei decorati, il generale Caneva distribuisce le medaglie ai congiunti stringendo loro la mano.

Ogni nome è accolto da applausi. Terminata la premiazione le truppe sfilarono dinanzi al Pulvinare al suono della marcia reale accolta con entusiasmo dal pubblico. Alle ore 11.30 la cerimonia è terminata.

A Bologna e a Torino

BOLOGNA, 6. — Alle ore 10 nella vasta piazza d'armi dell'Otto Agosto, gremitissima di popolo ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore commemorativo alle famiglie dei militari dei caduti in Libia.

Il generale Nava pronunciò un commovente patriottico discorso. Quindi procedette alla distribuzione delle medaglie fra cui quella d'oro consegnata alla famiglia Crepaldi Gesù di Gaglio sul Po del 57.o fanteria morto alle Due Palme. La cerimonia terminò alle 11.30 collo sfilamento delle truppe suonando la marcie reale e l'inno di Tripoli fra le acclamazioni entusiastiche e grida di evviva.

TORINO, 6. — Il tempo favorì la cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia. La cerimonia si svolse nello Stadium. L'immensa Arena era gremita. Erano presenti non meno di 70000 persone.

In automobile giunsero verso le ore 10 il duca di Genova coi figli, duca di Pistoia e duca di Bergamo accolti dal suono della marcia reale e da grandi acclamazioni. Poco dopo in automobile giunse la principessa Laetitia. I principi salgono nel palco reale. In questo momento un areoplano proveniente da Mirafiori viene a volteggiare sullo stadium e compie tra continui applausi della folla due giri, scomparendo poi dall'orizzonte.

Dopo la consegna delle medaglie ebbe luogo lo sfilamento che terminò alle 12.30. In fine i principi e le principesse salirono in automobile e lasciarono lo stadium acclamati dal pubblico.

ROMA, 6. — *Telegrammi giunti dai capoluoghi delle provincie informano che dapertutto vennero fatte, con solennità, e fra i saluti entusiastici e la commozione del popolo, la consegna delle medaglie ai soldati caduti in Libia.*

LE RICOMPENSE PER LA GUERRA IN LIBIA

agli ufficiali e ai soldati del Friuli

Togliamo dagli elenchi del *Bollettino Militare* le ricompense agli ufficiali e ai soldati del Friuli che hanno combattuto in Libia:

ZUPELLI cav. Vittorio di Udine colonnello, comandante del 22.o reggimento Fanteria. — Quale comandante della piazza di Derna al principio della nostra occupazione in Libia, seppe provvedere con giusto criterio alla sistemazione delle prime difese, dare inizio ad importanti lavori, organizzare un primo impianto di servizi civili. Con successi riportati in parecchi scontri col nemico oltre la linea di difesa, conseguì l'utilissimo risultato di garantire il presidio e la città da attacchi nemici e di affermare il prestigio delle nostre armi e della nostra forza presso la popolazione indigena. — Derna ottobre-novembre 1911. — Nominato cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Medaglia d'argento

PIROLA Emilio capitano di Udine dell'82.o reggimento fanteria. — Si comportò molto lodevolmente a Messri il 23 ottobre 1911 ed a Zanzur l'8 giugno 1912. Tenne con serenità il comando della Compagnia sotto il fuoco nemico, finchè, mentre si adoperava a renderne più efficace l'azione, venne ferito gravemente al petto. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

DE LAURENTIS Augusto. — Sottotenente di complemento di Udine del 60.o reggimento fanteria. — Ferito in combattimento, rimaneva al comando del plotone. dando ai dipendenti esempio di coraggio e di elevato sentimento militare — Bu Kamez 20 maggio 1912.

MARIN Gio. Batta. — Caporale, di Ovaro del 20.o reggimento fanteria.

PEZZUTI Mario. — Caporale magg. di Fontanafredda del 40. regg. Fanteria.

MARCHET Eugenio — soldato di Aviano del 57.o reggimento fanteria.

BERNARDIS Giovanni — soldato di Nimis del 63.o reggimento Fanteria.

FERUGLIO Angelo — soldato di Feletto Umberto del 63.o reggimento fanteria.

CASAGRANDE Arbace cap. magg. di Udine del 79.o regg. fanteria.

Medaglia di bronzo

DE BIASIO Amedeo. — capitano di Palmanova del 79.o regg. Fanteria.

TRIVULZIO Carlo. — Capitano di Udine del 3.o regg. Alpini.

BENEDETTI Libero — tenente di Tarcento del 79. reggimento Fanteria.

LOCATELLI Giuseppe — sottotenente di Udine del 79.o regg. fanteria.

LENARDUZZI Antonio — sottoten. di complemento di Pinzano al Tagliamento, del 4.o reggimento Fanteria.

SPANGARO Luigi — cap. magg. di Casarsa della Delizia, del 2.o reggim. granatieri.

COMELLI Giuseppe — Caporale di Cividale del 2.o regg. Granatieri.

CICCUTA Guglielmo — soldato di San Giorgio di Nogaro del 4.o reggimento fanteria.

SELLAN Felice — soldato di Zoppola del 4.o reggimento fanteria.

MARZOTTO Giovanni — soldato di Porcia, del 4.o regg. Fanteria.

PORDENON Valentino — soldato di Talmassons, del 4.o regg. fanteria.

SCODELLARO Antonio — Caporale di San Martino al Tagliamento del 40.o reggimento fanteria.

TOLUZZO Vittorio — cap. magg. di Vivaro, del 50.o regg. fanteria.

DI BERNARDO Giovanni — soldato di Sacile del 57.o regg. fanteria.

ZAMPARO Angelo — zappatore, di Gonars del 57.o regg. fanteria.

SARTORI Spiridione — soldato di Sacile del 57.o regg. fanteria.

CIANI Semen — soldato di Sacile del 57.o regg. fanteria.

DONOLO Luigi — soldato di Sacile del 57.o reggimento fanteria.

MORELLO GIUSEPPE — soldato di Zoppola del 57.o reggimento fanteria.

PRESACCO Ferdinando — soldato di Varmo del 57.o reggimento fanteria.

SCHIVATTI Eugenio — soldato di Sant'Odorico, del 57.o regg. fanteria.

BUTTO Pietro — soldato di Palmanova del 57.o reggimento fanteria.

DELLE VEDOVE Angelo — soldato di Morsano al Tagliamento, del 57.o reggimento fanteria.

PIGHIN Antonio — soldato di Zoppola, del 63.o regg. fanteria.

COLUSTI Angelo — soldato di S. Maria la Longa, del 63.o regg. fant.

MENEGHINI Cipriano — soldato di Porpetto, del 63.o regg. fanteria.

FELETIGH Agostino — soldato di Ipplis del 63.o regg. fanteria.

LIRUSSI Marcellino — soldato di Feletto Umberto, del 79.o regg. fant.

CARLI Alfredo — sergente di Sacile del 79.o regg. fanteria.

PILAT Giovanni — trombettiere di Pordenone, del 79.o regg. fanteria.

COI Pietro — soldato di San Vito al Tagliamento del 79.o regg. fanteria.

PANIGUTTI Antonio — soldato di Camino di Codroipo del 79.o reggim. fanteria.

STURAN Domenico — soldato di Cividale, del 79.o regg. fanteria.

DEL FABBRO Luigi — soldato di Attimis del 79.o reggim. fanteria.

BOEMO Giuseppe — soldato di Gonars, del 79.o reggimento fanteria.

STOLF Marco — soldato di Pravisdomini, del 79.o regg. fanteria.

CHIARVESIO Luigi — soldato di Fagagna, del 79. reggim. fanteria.

SEDRAN Vittorio — soldato di Spilimbergo del 79.o regg. fanteria.

NOVELLO Ugo — zappatore di Lestizza dell'11.o reggimento bersaglieri.

VORANO Bernardino soldato di Coseano dell'11.o reggimento bersaglieri.

ZILLI Rodolfo — capor magg. di Nimis, dell'11.o regg. bersaglieri.

GATTERI Sebastiano — caporale di Rivolto, dell'11. regg. bersaglieri.

GALLUZZO Gio. Batta — soldato di Pozzuolo, dell'11.o regg. bersaglieri.

GEMETTI Giovanni — soldato di Sacile, dell'11.o regg. bersaglieri.

GUBERO Angelo — soldato di Pavia di Udine, dell'11.o regg. bersaglieri.

PASSERA Giovanni — soldato di Tarcento del 4.o reggimento Alpini.

BARACCHINO Fortunato — soldato di Maiano, arma di cavalleria.

Arma di artiglieria

DANEO cav. Giuseppe capitano aiutante maggiore di Udine.

DE SANTA Samuele — caporale maggiore di Forni di Sopra.

ONGARO Giovanni — cap. magg. di Montereale Cellina.

MULLONI Luigi — capor. magg. di Cividale.

LUCCARI Ernesto — cap. magg. di Montenars.

CAZZITTI Alessandro — cap. magg. di Spilimbergo.

LIZZI Albino — cap. zapp. di Pagnacco.

GORI Noè — soldato di Udine.

BALBUSSO Pasquale — soldato di Zugliano (Pozzuolo).

BUIATTI Angelo — soldato di S. Giovanni di Manzano.

Marina

COMMESSATTI Cesare — sottotenente di vascello della torpediniera *Perseo* — «Raid» dei Dardanelli.

Altre ricompense

Ecco le ricompense agli ufficiali dei reggimenti che furono recentemente di presidio nella nostra città:

Medaglia d'argento

DE BERNARDIS cav. Nicola — Ten. col. del 79.o regg. fanteria.

De Bnernardis cav. Nicola, tenente colonnello. — Comandante di reggimento conduceva animosamente i battaglioni contro le forti posizioni nemiche, finchè cadeva ferito gravemente — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

CANGEMI cav. Alfredo — Tenente col. del 17.o reggimento fanteria.

Cangemi cav. Alberto, tenente colonnello. — Caduto il comandante del reggimento, ne assunse il comando, dando opportune disposizioni per la avanzata dei battaglioni sotto il fuoco nemico, mostrando valentia e grande calma e coraggio. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

AYROLDI di Robbiate bar. Luigi — capitano del 18.o cavalleggeri Piacenza

Ajroldi di Robbiate barone Luigi capitano. — Comandante di due squadroni nel combattimento di Koefia (28 novembre 1911). affrontato da un forte nucleo di beduini a cavallo, li caricò vigorosamente lasciandone parecchi sul terreno dopo violenta mischia. — Già distintosi nelle ricognizioni di Benina il 9 novembre 1911 e di Koefia il 27 novembre 1911.

MACULANI Ferrante — capitano del 2.o fanteria aggregato al 57.o

Maculani Ferrante, capitano — Condusse la sua compagnia con energia e valore in varie fasi del combattimento. A stretto contatto col nemico, non esitò di attaccarlo alla baionetta, con grande slancio respingendolo e facendogli dei prigionieri. — Già comportatosi lodevolmente nella giornata delle Due Palme. — Rodi, 4 maggio 1912.

LEVI-BIANCHINI Achille tenente di Trieste del 57.o fanteria aggregato al 63.o regg. fanteria.

Levi-Bianchini Achille, tenente — Comandante di un blockaus, l'attacca-

to di notte da una massa di beduini, riusciva con le intelligenti disposizioni adottate, col contegno calmo, energico e tenace, a respingere il nemico. — Già distintosi a Koefia, per calma e serenità esemplari — Koefia 28 novembre 1911 — Bengasi 18 gennaio 1912.

BIANCHI Fausto — tenente dell'8.o reggimento Alpini, aggregato al 6.o alpini.

Bianchi Fausto, tenente — Dava esempio di grande energia e serenità di animo, quando fue ferito in combattimento — Derna, 3 marzo 1912. — Si comportò lodevolmente anche all'attacco di Misurata l'8 luglio 1912.

MILANO Filippo — Tenente aiut. magg. in 2.a del 79.o regg. Fanteria.

Milano Filippo, tenente aiutante maggiore in seconda — Coadiuvò efficacemente il comandante del battaglione col portare ordini sotto il fuoco ed adoperandosi a riunire e guidare al combattimento gruppi staccati di altre compagnie. — Si comportò anche molto valorosamente a Koefia, e nella difesa notturna della ridotta n. 4. — Koefia, 28 novembre 1911 — Bengasi 10-11 dicembre 1911 — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Medaglia di bronzo

VALENTINIS Marco — Capitano del 79.o reggimento fanteria.

NUCCI Alfredo — tenente del 79.o fanteria.

MION Antonio — tenente del 79.o fanteria.

CITATI Gaetano — tenente del 79.o fanteria.

Cronaca Provinciale

Da RESIA

Ad un neo-grammatico feroce!

> . . . e le voglie son piene
> già dell'usanza pessima ed antica
> del ver sempre nemica!
>
> PETRARCA

Ih! Ih! Che furori! Che patassio mi sta facendo l'anonimo isterico untorello del *Corriere del Friuli* per avere rinviata (o «ritornata» che fa lo stesso o anonimo coraggioso! Vedi in ogni caso il Fanfani!) una tardiva circolare privata della Società Magistrale «Tommaseo»! Leggendo quell'arruffato e velenoso articolone infarcito di mitologia pagana ed atteggiantesi a lezione di grammatica mi vien fatto di pensare ad un serpentello cui l'incauto passante abbia per caso pestata la coda! Il serpentello si agita, si conforce, si dimena, cerca di mordere e schizza rabbia e ferocia dall'orbita! Ma il passante, accortosi che si tratta non d'un crotalus horridus ma di un innocuo «anguis fragilis» (orbettino) prosegue imperturbato il cammino ridendosi delle furie del povero serpentello! Avviene talora che il villano, ignaro dell'innocuità del rettile, lo colpisca con la scure e l'uccida temendone il morso, ed allora le parti dell'animale così tagliato si agitano con più forza, la coda si divincola a lungo..... E tutto ciò per una innocente pestata!

O illustre anonimo! Perchè turbare il sonno secolare all'ipotetico autore dell'Iliade, perchè rimestare i ferravecchi e gli arrugginiti arnesi dell'officina di Rigutini e Fornaciari? Vuoi forse far credere che io non padroneggi a dovere la mia lingua nazionale, quella lingua cioè che lo vostra casta acerbamente comprime e combatte nel vicino Impero in istretta alleanza coi nostri più furiosi nemici? Crede forse che il sottoscritto sia digiuno di studi e coltura classica libera e netta di quella vernice scolastica che non vi permette di scrivere un rigo senza citare Cicerone o Quintiliano? Se ne valesse la pena sarei pronto ad entrare in lizza per una gara di bello scrivere col più apprezzato dei vostri latinisti come nel campo della lealtà e della nobiltà d'animo e di sentimenti non temo affatto competitori da parte vostra!

Ho respinto, come dovevo, alla sua sorgente l'untuosa circolare della «Tommaseo» d'una società cioè che fu più volte deplorata e stigmatizzata da eminenti parlamentari e da tutti gli uomini che amano la scuola senza parteggiare e senza scinderla coll'infiltrarvi il veleno delle competizioni politiche!

Contro la grande ed oggimai predominante Associazione Nazionale Magistrale a nulla valgono nè varranno i rabbiosi latrati dei ringhiosi botoli della «Tommaseo» in onta a tutte le circolari segrete o palesi che quella dirama e che io, come persona privata e non già come pubblico funzionario, se dirette a me ed ai membri di mia famiglia, sono padronissimo e liberissimo di respingere coi commenti che ritengo più congrui ed opportuni. Se ciò vi brucia, anche in vista della splendida riuscita dei candidati della «Nazionale» nella nostra provinc. candidati che certamente occuperanno l'alta carica, cui la fiducia della famiglia magistrale li chiama, quali membri della Giunta nel Consiglio superiore della P. I., io non so proprio che farci! Me ne duole per voi e per la pseudo Società Magistrale che s'intitola *per ironia* del grande Sebenicense!

La vostra rabbiosa ed ampollosa sfuriata contro di me mi lascia calmo e tranquillo! Tutte le assennate persone di qui e **dintorni** stigmatizzano vivacemente l'indecente articolo apparso sul «Corriere» del 5 corrente costringendomi **a rispondervi** contro i miei replicati **rifiuti**....

Non raccolgo provocazioni che puzzano di Codice Penale, ed al legale che mi esorta a querelarvi ripeto col vostro San Girolamo il verso:

«et Scylleos canes obturata aure transito».

ACHILLE ZANINI
Segretario comunale

Da CIVIDALE

La beneficenza - Locanda sanitaria - Il tempo - La sagra di Moimacco

Ci scrivono 6 (n):

Nel decorso mese di marzo dalla cucina della Casa di Ricovero, funzionante da cucina economica popolare, vennero confezionate N. 4016 razioni di minestre da un litro, delle quali 645 interne, 141 a pagamento, 3230 gratuite.

*** Oggi alle 12 con le formalità prescritte, presente l'ufficiale sanitario dottor Alfredo Mazzocca, il dottor Domenico Dorigo, il maestro Munero Vincenzo, i preposti al servizio, ed altri, venne inaugurata la locanda sanitaria, per la cura preventiva della pellagra che funzionerà per quaranta giorni consecutivi.

*** Si è messo sul serio cattivo e minaccioso il tempo di questa promettente primavera fiorita. Oggi piove, brontola il tuono, e la temperatura si è di molto abbassata.

*** Causa il tempo perverso la sagra di Moimacco venne sospesa.

Da PALMANOVA

La commemorazione verdiana

Ci scrivono 6 (n):

Un pubblico non molto numeroso ma scelto assistette ieri sera al Sociale alla commemorazione verdiana.

Il signor Antonio Provini direttore dell'«Italia Artistica» di Vicenza illustrò con facilità di parola e spigliatezza il grande maestro, facendone risaltare le doti meravigliose e l'ingegno inesauribile.

Gli artisti signori Pierina Gorianz (soprano), Fortunato Benvenuti (tenore) e O. Frassi (baritono), accompagnati dal pianista prof. Franz Cordone Porta, trattarono i vari numeri del programma con buona interpretazione unita a buon timbro ed intonazione di voce.

Il pubblico, indulgente quanto mai, applaudì alla fine di ogni pezzo, ripetiamo indulgente poichè, se i giovani, artisti facevano del loro meglio senza grandi pretese e quindi in modo da meritare qualche apprezzamento, non fece così l'impresa presentando uno spettacolo che — a parere di tutti i pochi presenti — nel suo complesso non era nè adeguato ai prezzi d'ingresso nè degno di commemorare il centenario della nascita di un grande maestro italiano, di un genio incomparabile come Verdi.

Notiamo anche che l'ode a Verdi di G. D'Annunzio che doveva essere declamata dal signor Andrea Busetto, non avemmo il bene di udirla.

In una parola, il poco pubblico che potè assistere a questa disgraziata commemorazione, rimase deluso ed ebbe l'impressione di essere stato abilmente turlupinato.

Da TOLMEZZO

Impressioni sul passato e presente maestro del corpo bandistico

Ci scrivono 6 aprile:

Abbiamo appreso dalla *Patria del Friuli* 3 corrente, che l'egregio maestro signor Luigi De Prà miete non periturì allori anche a Bassano Veneto, dove dirige quel corpo bandistico dal primo gennaio di questo anno, da quando cioè lasciò questo capoluogo.

Avevamo senz'altro presagito i suoi successi futuri, perchè le sue doti artistiche, veramente preclare cen ne davano indubbia promessa; ed oggi, vedendo avverarsi i nostri presagi ce ne congratuliamo con lui vivamente.

Adesso si trova fra noi, per sostituirlo, il maestro Feruglio Felice di Feletto Umberto, che per dodici anni frequentò il conservatorio di Milano. Soltanto da pochi giorni egli si è stabilito a Tolmezzo e perciò le sue personali amicizie sono ancora limitate, anche perchè egli dedica tutta l'attività all'adempimento del suo non facile compito.

Schivo da qualsiasi esibizionismo, egli si preoccupa soltanto di adempiere con scrupolo e coscienza quella missione che i suoi titoli di studio gli affidarono; egli non si chiede se l'opera sua «per virtù d'organico» sia continuativa o addirittura rinnovativa «ab imis fundamentis», ma consacra a suoi alunni, particolarmente ai giovani, tutta la sua attività, pur non tralasciando di studiare per sè e di procurare al paese che l'ospita, qualche soddisfazione artistica.

Noi che sappiamo, per averlo constatato personalmente, da quanta buona volontà e con quanto impegno il maestro Feruglio sia secondato dai suoi allievi, dalle colonne di questo giornale gli inviamo un sincero augurio, che virtù di maestro e volontà di allievi rinnovino le belle tradizioni del corpo musicale di Tolmezzo quando a Vicenza trionfava superbamente, scrivendo la sua pagina più radiosa!

Da LATISANA

Consegna delle cavalle bretoni importate

Ci scrivono 6 (n):

La presidenza della Cattedra Ambulante di agricoltura di Latisana comunica nei riguardi della importazione di cavalle bretoni-Norfolk di cui si è fatta promotrice, che gli acquisti vennero sul luogo compiuti alla fine dello scorso marzo dai dottori Giacomo Perusini e Dante Lucco. Le cavalle, giunte a Latisana nella mattina d'oggi, saranno esposte al pubblico presso lo stallo Minutello, martedì 8 corrente mese alle ore 9 e mezza ant. nell'occasione della consegna ai sottoscrittori.

Da PORDENONE

Per una sezione della Dante Alighieri - Il tenente Lazzari fuori pericolo

Ci scrivono 6 (n):

Ad iniziativa di alcune egregie persone si sta costituendo nella nostra città una sezione della Dante. Riteniamo inutile caldeggiare l'idea poichè gli scopi nobilissimi che la Dante si propone a tutti sono noti e di ogni italiano meritano l'appoggio e l'incoraggiamento più grande.

Siamo certi dunque che facendo appello ai sensi di patriottismo dei pordenonesi la costituenda sezione della Dante potrà in breve annoverare un numero grandissimo di soci. Hoc est in votis.

*** Siamo lieti di annunciare che il tenente Lazzari degente al nostro Ospedale è stato dichiarato fuori di pericolo.

Lo sfortunato aviatore è stato ieri visitato dal capitano Moizo del quale tutti ricorderanno la prigionia durante la guerra libica.

Il capitano Moizo si trovava ieri fra noi essendo venuto a visitare le scuole di aviazione di Aviano e di Pordenone.

Da RIGOLATO

La strada di Monte Croce

Ci scrivono 5 (n):

In questi giorni sono stati ripresi i lavori di costruzione della strada carnica di Monte Croce del troco Rigolato — Forni Avoltri per opera della impresa De Marchi Giovanni di Enemonzo.

Il lavoro è già in uno stato di avanzamento tale che speriamo certamente che entro il corrente anno anche questo importante tronco stradale venga ultimato.

LA GINNASTICA DEI BAMBINI E LE ISTITUZIONI CHE LA FAVORISCONO

Hanno annunciato tempo fa i giornali cittadini che anche in questo anno il Comitato per l'educazione fisica, d'accordo col Comune e colla Società Udinese di Ginnastica, indirà il grande saggio di ginnastica delle scuole il giorno dello Statuto al Campo dei giuochi. E sappiamo che i maestri tutti, e delle scuole elementari e di quelle superiori, vanno già addestrando bambini e ragazzi nei nuovi esercizi collettivi, che dovranno rendere ancora più interessante lo spettacolo di quest'anno.

Non si può non compiacersi così di veder rinnovata quella simpatica tradizione, che fu merito del compianto illustre senatore Pecile, entusiasta pioniere dei giuochi ginnici all'aperto, nei quali vedeva la redenzione fisica della nostra gioventù.

E difatti se pensiamo all'indebolimento generale della razza, di cui ci è indice infallibile l'impressionante proporzione di riformati nella visita militare (dal 18 per cento siamo giunti 24 e mezzo per cento!), dobbiamo renderci conto della grande importanza che hanno tutti quei mezzi che servono ad irrobustire questi giovani corpi, inflacchiti dalla mollezza della vita moderna, dall'occupazione anche più intensa dell'intelletto e dalla mancanza di tutte quelle pratiche igieniche che son oggi, più che mai, caposaldo della salute.

Nelle scuole, i saggi reggitori, che si sono persuasi della necessità di coltivare per quanto possibile quella disciplina ginnastica che fino a pochi anni fa si reputava inutile e quasi dannoso perditempo, hanno fatto quanto loro era permesso dalla tirannia degli orari ed ancor più dei programmi scolastici.

Ma chi ha il sacrosanto dovere di fare, e di fare il più che sia possibile, sono i genitori; i genitori, che, anzichè abbandonare a se stessi i bambini dopo le ore di scuola o rinchiuderli in una stanza per averli fuori dei piedi o per obbligarli a studiare, dovrebbero, compatibilmente coll'esigenze dei doveri scolastici, accompagnarli o farli accompagnare giornalmente ad una salutare passeggiata, dovrebbero incitarli ad interessarsi ad alcuno dei tanti giuochi sportivi che oggi son di voga. Dovrebbero, per quanto sia possibile, farli frequentare almeno un'ora al giorno una delle diverse scuole di ginnastica che sono sorte in città.

Noi non ci stancheremo mai di ammirare e di lodare quell'istituzione, che posta a lato, o meglio in seno alla «Società Udinese di Ginnastica», la scuola cioè diuturna di ginnastica dei bambini, così brillantemente organizzata e diretta dal giovane maestro Luigi Dal Dan. Soltanto vorremmo vederla ampliata, dato il grande numero dei frequentatori, vorremmo vederla effettuata in un ambiente più moderno, in un sito più largo, più arieggiato: vorremmo cioè vedere sorgere presto la nuova Palestra di ginnastica, che il Comune ha più volte promesso e che dovrà in ogni modo quanto prima provvedere, dato il prossimo (speriamo almeno) abbattimento dell'attuale palestra ex Filippini per dar luogo all'ormai famoso palazzo delle poste.

Nè mancheremo certamente una parola di vera lode, ed anzi di gratitudine, alla «Società Alpina Friulana» che da qualche anno va formando delle frequenti corovane scolastiche, alle quali possono partecipare oltre ai soci, tutti gli allievi delle scuole cittadine, per facili gite ai monti a noi più vicini, e meno faticosi.

Nulla è più vantaggioso per la salute della montagna! Tutto concorre perchè lo sia: ed avrà per i polmoni e movimenti complessi per la ginnastica di ogni parte del corpo, ed acqua eccellente, e viste magnifiche e distrazioni dell'anima, rapita all'ammirazione della natura più bella e più semplice. E piccoli e grandi trovano nella montagna un sollievo immediato, un rafforzamento sensibile, un rinvigorimento di ogni parte del corpo.

E non temano le mamme, troppo paurose, dello strapazzo e della fatica, che una facile gita alpina può derivare alla loro amata prole: mandino i loro bambini, assieme a tanti altri: li vedranno partire pallidi e svogliati e li riabbracceranno rosei, forti e risoluti. E dopo qualche gita troveranno nei loro figlioli un cambiamento e nelle facoltà fisiche ed in quelle psichiche, che farà loro comprendere quanto giovi all'equilibrio dell'anima la robustezza e l'agilità del corpo.

La ginnastica per i bambini, che equivale ad irrobustimento graduale del corpo, sarà la più bella preparazione ad una gioventù sana e priva di mollezze, ad un assalto risoluto e vittorioso a tutte le difficoltà della vita.

ing. c. f.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 5 APRILE)

Presidente Rieppi — giudici Pampanini e Zozzoli — P. M. Tonini — canc. Volpe.

Le minaccie contro un medico

Iacolutti G. B. un impenitente alcoolizzato di Lauzacco è imputato di aver proferito la sera del 19 luglio 1912 gravissime minaccie contro il medico di Pavia di Udine, dottor Umberto Sandrini.

Parecchi testi dichiarano di avere udito le parole minacciose.

L'imputato è contumace; ora abita a Ontagnano.

Il Pubblico Ministero chiede che l'imputato venga condannato a novanta giorni di reclusione e Lire 140 di ammenda.

Il Tribunale condanna il Iacolutti a 65 giorni di reclusione e lire venti di ammenda.

Rissa e ferimenti fra debitore e creditore

Cozzi Giuseppe di Luigi di anni 27 — Muradore Luigi di Pietro di anni 20 ambidue di Premariacco, il primo detenuto dal 5 all'11 agosto 1912, il secondo libero sono imputati: Il Cozzi di avere in Firmano la notte dal 4 al 5 agosto 1913 mediante forbici, cagionato senza il fine di uccidere, diverse lesioni al Muradore guarite in pochi giorni ma con sfregio permanente alla faccia;

Il Muradore nelle predette circostanze mediante indistinto strumento da punta, cagionato, senza il fine di uccidere una lesione guarita in tre giorni a danno del Cozzi, ambidue di porto ingiustificato di strumento da punta e taglio nelle predette circostanze.

L'interrogatorio degli imputati

Il Cozzi racconta che il Muradore gli era debitore da parecchi tempo di Lire 20.

Nel pomeriggio dell'11 agosto 1912 l'imputato andò a Firmano e pagò gli operai che lavoravano per suo conto.

A Firmano si trovava anche il Muradore, il quale avrebbe sparlato del Cozzi, che venne informato di ciò.

Incontratisi alla sera il Cozzi chiese al Muradore la restituzione delle L. 20, ma questo ultimo rispose che non voleva restituirgli nulla perchè aveva trattato male con lui, essendo andato a chiedere la restituzione del debito al di lui padre.

Rispose il Cozzi che non credeva di avere agito male, e che stando così le cose presenterebbe petizione contro di lui e contro il padre.

Il Muradore replicò che gli avrebbe dato lire cinque e mise la mano in tasca, ma invece trasse fuori un paio di forbici e gli si scagliò contro, pronunciando nel medesimo tempo una filza di male parole contro il Cozzi. Seguirono quindi parecchie risse, durante la serata, fra il Muradore e il Cozzi.

Il Muradore narra il fatto in modo un po' diverso. Ammette il debito ma non di lire 20; dice che era di Lire 17.40.

Nella sera dell'11 agosto venne richiesto dal Cozzi del pagamento; egli rispose che non aveva denari e allora il Cozzi si sarebbe scagliato contro di lui.

Seguirono le risse che ebbero per epilogo la reciproca querela.

Ambedue gli imputati dicono che l'avversario aveva le forbici.

Vengono escussi parecchi testi, i quali sono interrogati specialmente sulle forbici.

Quasi tutti hanno visto le contrastate forbici, ma nessuno sa a chi appartenessero, eccettuato certo G. B. Saccavino che afferma che le forbici appartenevano al Muradore.

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo che il Muradore venga condannato a giorni 56 di reclusione e il Cozzi a mesi cinque e giorni 10 di reclusione.

Il Tribunale condanna il Muradore a giorni 37 di reclusione e il Cozzi a mesi due e giorni 20, beneficando ambidue colla legge del perdono.

Il Cozzi era difeso dall'avv. cav. Pollis e il Muradore dall'avvocato Franceschinis.

CRONACA CITTADINA

La solenne consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia

Il tempo non fu galantuomo che per metà; la mattinata piovosa e poco promettente impedì la venuta dei forestieri che sarebbero stati ben più numerosi se il sole si fosse lasciato vedere.

Durante la cerimonia però Giove Pluvio sospese la sua passeggiata, e ciò bastò perchè la Piazza Umberto Primo e il Colle del Castello fossero affollatissimi.

Dopo le 8 Via Aquileia e via della Posta risuonavano di musiche marziali l'intero reggimento di Saluzzo preceduto dalla fanfara, giungeva da Palmanova e andava a schierarsi in Piazza Umberto Primo appiedando.

Fra le 9.30 e le 10.30 si piazzavano nei posti loro assegnati tutte le truppe del presidio, un plotone delle guardie di Finanza e i volontari ciclisti.

Le autorità civili

Nella tribuna delle autorità prendevano posto il prefetto comm. C. V. Luzzatto — il senatore conte A. di Prampero — il sindaco comm. Pecile — il presidente della Deputazione provinciale cav. Luigi Spezzotti — il presidente del consiglio provinciale comm. I. Renier — il presidente del Tribunale cav. Silvagni — il procuratore del Re cav. nob. Farlatti — l'arcivescovo di Udine mons. Rossi — il parroco della chiesa delle Grazie mons. Dell'Oste — il comm. prof. Fracassetti — il commissario di P. S. cav. Gigante — il cav. Rossi per la intendenza di Finanza — altri capi o rappresentanti di dicasteri governativi, il generale Chinotto, la moglie del Prefetto, la signora Camilla Pecile, la contessina Bianca di Prampero, parecchie altre signore ecc. ecc.

Nella tribuna degli invitati vi erano alcuni deputati e consiglieri provinciali, assessori e consiglieri comunali, i direttori delle varie Banche, i sindaci di alcuni comuni della provincia, professori, maestri, altre personalità cospicue e numerose signore.

Le Associazioni e le Scuole

A destra della tribuna delle autorità presero posto la Società Veterani e Reduci, Reduci d'Africa, Tiro a segno e Dante Alighieri, in fondo quasi sotto le case, le scuole comunali, la scuola tecnica, l'istituto tecnico, il ginnasio liceo (tutti con bandiera) il collegio Di Toppo, il Collegio arcivescovile, il Collegio Gabelli e Dante Alighieri.

Di fronte alle scuole maschili verso Porta nuova si trovavano le scuole comunali femminili, la R. Scuola complementare e normale, il collegio Uccellis e tutti gli altri istituti femminili.

I congiunti dei morti gloriosi

Ai padri, alle madri, ai fratelli, od altri congiunti o rappresentanti dei morti gloriosi era stato assegnato il posto vicino alla tribuna della autorità, a sinistra.

La rivista

Le truppe del presidio di Udine, il reggimento di cavalleria di Saluzzo giunto da Palmanova e lo squadrone del reggimento di cavalleria Monferrato giunto da Codroipo erano schierati in giardino di fronte alle **tribune**.

Procedendo da Porta Nuova: reggimento cavalleria di Saluzzo e dietro a questo il reggimento di cavalleria Monferrato, ambidue appiedati; di seguito in linea retta le altre truppe del presidio e i volontari ciclisti.

Il maggior generale comm. Pirozzi, comandante della Divisione, seguito dal suo stato maggiore entrò in Piazza Umberto primo alle 11.

Le fanfare suonarono e le truppe presentarono le armi; il generale le passò in rivista cominciando dalla cavalleria.

Il patriottico discorso del generale comm. Pirozzi

Il generale passò in rivista anche i Veterani e reduci dell'indipendenza e i Reduci d'Africa e parlò con alcuni dei congiunti dei morti di Libia e quindi ascese alla tribuna delle autorità, e, rimanendo in piedi, lesse con voce ferma e vibrata il seguente discorso:

«O angosciate e pur invidiate madri di generosi figli, designati all'onore del patrio martirologio!

O padri doloranti e pur fieri del sacrificio di vostra prole!

O giovani spose, che alla Patria deste olocausto di vostra recente felicità!

O sorelle tenere, o fratelli, o voi tutti congiunti che nelle lunghe ore dell'attesa, spiaste fra la sperata nuova del valor fortunato e la feral notizia!.....

A Voi! a voi tutti, parenti dei prodi che infra i palmeti delle nuove terre d'Italia, scrissero col sangue la conferma dell'antico valore di vostra giulia gente, io, oggi, qui nel nome augusto del Re, nel sacro nome della Patria, innanzi a Dio, solennemente attesto pei caduti che vi furon cari, ammirazione e riconoscenza, in che si fondono pensiero e cuore di monarca, di governo e di popolo!

A voi, colpiti negli affetti e pure privilegiati, io porgo il premio ambitissimo dei valorosi, che eleva a nobiltà nuova famiglie e case, onde uscirono i prodi e generosi campioni.

A voi solennemente rimetto l'insegna del valore, che oggi è per voi tangibile consacrazione di patria, grata ricordanza e domani sarà, per le vegnenti vostre generazioni, incitamento a nuovo valore pei cimenti nuovi d'Italia!

E a maggiore onoranza dei vostri morti e di voi, la solenne manifestazione — onde io ascrivo a singolar fortuna di essere l'interprete — si compie al cospetto delle bandiere e dei gagliardi militi di reggimenti che scrissero copiose e smaglianti pagine nella istoria del valore italiano.

Padrini alla cerimonia, in che si integra l'apoteosi dei perduti vostri congiunti stanno, a fianco dei fieri alpini di vostra regione, che pochi giorni or sono si coprirono di gloria ricacciando il nemico di balza in balza, il secondo reggimento fanteria, che attraverso tre secoli di vita sacrati al Re al alla Patria, s'indurò ai cimenti di 19 guerre e diè fulgido esempio di generosi ardimenti in quaranta battaglie, e i cavalleggeri di Saluzzo che galopparono gloriosi da Zinasco a Torre Beretti, da Peschiera a San Martino, al ponte di Versa, e i cavalleggeri del Monferrato, i cui progenitori conobbero il sole delle vittorie di Montebello e di San Martino.

Accogliete con fiero orgoglio, o madri e spose, sorelle pietose e forti padri e fratelli di forti soldati d'Italia, questi simboli sacri, e orgogliosamente serbateli quali sante reliquie dei vostri generosi, morti alla terrena vita, ma eletti a signoreggiare eterni nella memoria dell'italica gente!

Su queste medaglie che non poterono brillare sugli spenti petti, volgete gli sguardi al primo vostro quotidiano svegliare nelle vedovate case, e traetene alti gli auspici e nobili le inspirazioni.

E siano le vostre più tenere creature con amorosa cura educate ad affissare sulle insegne benedette i lor teneri sguardi, per attingere incitamento ad oprar da prodi a lor volta, quando alla Patria piaccia di rinnovare l'appello per affermazioni nuove della grandezza d'Italia».

Lo splendido discorso del generale Pirozzi, ascoltato con viva attenzione e spesso interrotto da applausi, specialmente quando ricorda i fasti dei reggimenti presenti e alla commovente e patriottica chiusa.

La consegna delle medaglie

Il generale comm. Pirozzi chiama quindi i nomi di ciascuno dei soldati morti e che si meritarono la medaglia e la consegna ai rappresentanti delle famiglie dei prodi caduti.

Come abbiamo pubblicato ieri vengono consegnate quattro medaglie di argento al valor militare, 10 medaglie di bronzo e tredici medaglie commemorative.

La consegna non può essere veduta che dai più vicini, ma a coloro che la vedono fa profonda impressione.

Quasi tutti i congiunti dei morti sono contadini, alcuni prendono la medagli con mano tremante e scendono la scaletta con le lacrime agli occhi!

Il generale Pirozzi stringe a tutti affabilmente la mano e pronuncia nobili parole di incoraggiamento e di conforto!

I presenti sono commossi e taluni, specialmente le signorine, fanno sforzi per non piangere!

La sfilata

Compiuta la consegna la bandiera del secondo reggimento fanteria, e i due stendardi della cavalleria fra gli applausi del pubblico ritornano ai loro posti e quindi ha luogo la sfilata innanzi al generale.

Le truppe sono sotto il comando del maggior generale Di Bagnolo.

Sfila primo il reggimento cavalleria di Saluzzo, la fanfara suona una marcia che segna un passo speciale cadenzato; segue il reggimento Monferrato pure preceduto dalla fanfara che suona altra marcia con passo più svelto.

Il suono marziale della marcia reale annunzia che sfila il secondo reggimento fanteria, prima le compagnie stabili e poi i richiamati, seguono il plotone delle guardie di finanza e i volontari ciclisti.

Lo sfilamento chiuse la patriottica cerimonia che lascierà certo indimenticabile ricordo in coloro (purtroppo non furono molti) che hanno potuto vederla.

La banda cittadina

Nel pubblico era molto notata la mancanza della banda cittadina.

Ci consta che il Sindaco offrì spontaneamente la banda per la patriottica cerimonia, ma l'autorità militare rispose che non ne aveva bisogno.

Il temporale di ieri

Le previsioni di Chionio, da noi pubblicate, per la prima settimana di aprile si sono avverate.

Egli diceva: «Domenica 6. — Alti venti di settentrione provocheranno disturbi piovosi per le località di pianura ed un po' di neve ai monti fra l'Alta Italia e le provincie centrali».

Il meteorologo torinese, almeno per quanto riguarda noi, ha dato una indicazione sicura ma mite. Il nostro disturbo è stato un temporale, in piena regola con vento gagliardo da nord e grandine. Dopo una mattinata minacciosa alle tre del pomeriggio di ieri la bufera si scatenò dalla montagna sopra Udine e in tutta la pianura, versando grandine in gran copia, così da imbiancare le vie e i tetti.

La pioggia, che seguì, durò fino a sera. Alle 22 il cielo tornò sereno e le stelle brillanti riapparvero su tutto il firmamento.

Speriamo che non vi siano danni gravi alle campagne.

La chiamata di due classi per un mese

Un telegramma della *Stefani* pervenutoci questa notte annuncia che le due classi in congedo del 1882 e del 1885 saranno richiamate in servizio nel prossimo agosto per un mese, per gli esercizi annuali.

I giornali esteri impostati in Italia per l'interno

La Direzione generale delle Poste, rispondendo ad analogo quesito propostole, in applicazione delle discipline legislative e regolamentari vigenti, ha determinato che i giornali esteri impostati in Italia per l'interno del Regno non debbono essere considerati come spediti di seconda mano, e quindi assoggettati alla tassa di cent. 5 per esemplare e per porto di cinquanta grammi, ma debbano invece essere compresi nella categoria delle stampe non periodiche e tassati perciò con due centesimi ogni cinquanta grammi.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Grandioso spettacolo cinematografico e di varietà per famiglie per oggi 7 e domani 8 aprile:

UCCISA DAL PREGIUDIZIO. — Dramma sensazionale in TRE PARTI.

Debutto della coppia M.r CAMILLO E LA GIOVANE SCHIAVA — Ex buffone della corte imperiale decorato dal Sultano.

Chiuderà lo spettacolo una scena comicissima.

Prossimamente: LO SCOMPARSO. — Grandioso dramma cinematografico edito dalla casa Itala Film di Torino — Secondo ed ultimo capolavoro interpretato dal grande artista ERMETE ZACCONI.

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

(Seduta del giorno 5 aprile 1913)

AFFARI APPROVATI

Zuglio. Domanda Dario Giov. per concorso del Comune nella spesa per forno da calce — Udine. Banda Cittadina. Aumento di assegno al maestro Mascagni — Chiusaforte. Taglio piante danneggiate dall'incendio — San Odorico. Manutenzione delle strade vicinali. Modificazione tariffa. — Zoppola. Vendita di terreno — Cividale. Aumento salario al capo stradino e ad altri salariati — San Martino al Tagliamento. Aumento stipendio alla levatrice. — Tolmezzo. Regolamento servizio macellazione — Pordenone. Organico impiegati e salariati — Santa Maria la Longa. Prestito edificio scolastico. Accettazione. — Claut. Assegno combustibile — Consorzio boschi carnici. Utilizzazione di faggio nel bosco Ventulis. — Paularo. Utilizzazione bosco Meledis e Rainis — Claut. Concessione di 20 piante resinose ai Comunisti. — Caneva. Anticipo di taglio di una sezione del bosco ceduo comunale — Cividale. Conto corrente con la Banca Cooperativa. (Condizionatamente). — Socchieve. Tassa cani, regolamento. — Grimacco. Pagamento di fitto per la casa Canonica. — Tavagnacco. Aumento sovrimposta per nuove e maggiori spese. — Sacile. Accettazione di prestito di Lire 14.100 — Pordenone. Istituzione di un riparto cronici nella Casa di Ricovero Umberto Primo — San Odorico. Regolamento impiegati comunali — Coseano. Contributo esposizione regionale di Udine — Trasaghis. Utilizzazione bosco Flagelplan

RINVII

Manzano. Preventivo 1913 — Platischis. Deposito fondi di cassa esuberanti ai bisogni ordinari presso il Banco di Tarcento. — Tavagnacco. Tassa famiglia. Tariffa. — Cordovado. Tassa famiglia. Tariffa. — Muzzana. Tassa esercizio. Tariffa.

DECISIONI VARIE

Cimolais. — Tramonti di Sotto — Pasiano di Pordenone — Trasaghis — Sedegliano — Fontanafredda. Preventivo 1913. Autorizza la sovraimposta — Codroipo. Ricorso Don Domenico Aviano per tassa cani. Respinge — Rigolato. Acquedotto di Magnanins e Volpicetto. Si approva in massima. — Ampezzo. Mutuo cambiario di L. 40 mila, avvisa di non approvare — Rive d'Arcano. Ricorsi per tassa famiglia. Non ha provvedimenti da prendere. — Preone. Proroga taglio del bosco Zucchieit. Limita la proroga ad un anno.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Straordinario programma per questa sera e domani:

LA PESCA DEL DELFINO. — Bellissima assunzione marinara dal vero.

I PRETENDENTI DI MISS KETY. — Scene della vita moderna.

IL BACIO DELL'IMPERATORE. — Splendida film d'arte. Scene drammatiche riproducenti un episodio della vita di Napoleone.

TARTUFINI SE L'HA FATTA. — Brillantissima scena comica finale.

Le films nelle ore serali saranno accompagnate dall'orchestra.

Informazioni commerciali

Una fabbrica in liquidazione

La *Fabbrica Friulana di Misure Lineari*, società in accomandita semplice con sede in Udine, in assemblea straordinaria di seconda convocazione ha deliberato:

1. Lo scioglimento anticipato della Società e la sua messa in liquidazione.

2. Ha nominato a liquidatore il cav. Giuseppe Giacometti fu Girolamo di Udine con facoltà di vendere immobili a trattative private e di assentire a cancellazioni e riduzioni d'ipoteche.

Un fallimento a Pordenone

Il Tribunale di Pordenone ha pronunciato il fallimento di Vianello Fausto fu Antonio ngeoziante, a sua istanza.

Ha fissato il 16 corrente aprile per la prima adunanza, il 29 per produrre i titoli di credito, il 12 maggio per la verifica.

Giudice delegato l'avv. Bindi, Curatore provivsorio l'avv. Civran.

La sottoscrizione per la flotta aerea
La prossima offerta del com. liguro-piemontese

TORINO, 6. — Sotto la presidenza dell'on. Montù si è riunito alla sede della Società di Aviazione di Torino il comitato esecutivo ligure piemontese per la sottoscrizione per la flotta aerea. Il comitato ha approvato la relazione del segretario generale com. ing. Bonini, dalla quale si rileva che alla Cassa di Risparmio di Torino furono versate 232 mila lire circa, ne furono inviate direttamente a Roma L. 165 mila circa, alle quali colle somme raccolte da altri comitati e circa mille lire di interessi maturati, il comitato ligure piemontese viene a concorrere complessivamente alla patriottica impresa per 438 mila lire.

Il Congresso cinegetico a Milano

MILANO, 6. — Stamane si è inaugurato il congresso nazionale cinegetico con i discorsi del pres. av. Gasparotti, del co. Olgiati, del Prefetto e del comm. Sardi per il ministro Nitti.

I cavalieri di Santiago per la dottrinetta

MADRID, 6. — L'*Epoca* pubblica un indirizzo diretto al conte Romanones dai cavalieri degli ordini militari di Santjago, Calatrava, Montosa e Alcantara che lo supplicano nella sua qualità di cavaliere di Santjago di dirigere il governo coi sensi profondi di rispetto verso la sacra e santa religione, base della pace sociale. L'indirizzo è stato firmato da 145 cavalieri tra i quali l'infante Ferdinando.

Vanderbilt compera
uno storico castello francese

PARIGI, 6. — Lo storico castello di Chanonceaux costruito nel Cheyry al tempo di Francesco I.o è stato venduto all'asta per la somma di 1.070.000 franchi a un avvocato che non ha ancora dichiarato per chi lo ha comperato. Alcuni giornali credono che il compratore sia Vanderbilt.

La salma di Pierpont Morgan

LE HAVRE, 6. — Il vapore *France* è partito per gli Stati Uniti con a bordo il feretro di Pierpont Morgan.

Lo sciopero nelle miniere del Rio Tinto

HUELVA, 6. — Alcuni scioperanti delle miniere del Rio Tinto promotori dello sciopero si sono recati presso il governatore e lo hanno pregato di interporre i suoi buoni uffici per risolvere lo sciopero.

Una rivolta nel Congo domata

BRUXELLES, 6. — La *Chronique* annuncia che a Stanleyville gli indigeni hanno tumultuato dinanzi alla prigione per liberare i detenuti. La rivolta è stata domata. Sono stati arrestati oltre 150 indigeni.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telelegrafico e tefonico particolare)

La risposta del Montenegro
al messaggio dell'ammiraglio inglese

CETTIGNE, 6. — *Un comunicato ufficiale annuncia: L'ammiraglio inglese comandante per anzianità della squadra internazionale nelle acque di Antivari diresse ieri al Presidente del consiglio un telegramma che annunzia l'arrivo della squadra internazionale ad Antivari e domanda al Montenegro d'accedere ai desideri delle grandi potenze.*

Il presidente del consiglio rispose stamane che deplora profondamente di vedere riunita nelle acque del Montenegro la flotta internazionale allo scopo d'esercitare una pressione sul Montenegro ed ottenere l'adesione al desiderio delle grandi potenze circa l'assedio di Scutari e alla cessazione delle ostilità da parte del Montenegro colla futura Albania.

Il Montenegro espresse già le sue vedute nella comunicazione del due corrente diretta ai rappresentanti delle potenze. Pertanto il Montenegro conferma tale comunicazione all'ammiraglio, aggiungendo che malgrado la pressione determinata dalla presenza della flotta, il Montenegro non potrebbe dipartirsi dall'attitudine conforme alle esigenze dello stato di guerra fra gli alleati e la Turchia, come pure al principio di neutralità proclamata dalle potenze sin dall'inizio delle ostilità, principio violato a danno del Montenegro colla presenza della flotta internazionale nelle acque montenegrine. (Stefani).

Il Governo serbo modifica la sua attitudine riguardo a Scutari

BELGRADO, 6. — *Assicurasi in questi circoli diplomatici che le truppe serbe giunte recentemente a San Giovanni di Medua con sedici trasporti greci erano state promesse al Montenegro, prima che il governo serbo ricevesse la comunicazione delle potenze relativa a Scutari e che in seguito alla comunicazione suddetta il governo serbo non effettuerà alcun ulteriore invio di truppe al Montenegro.* (Stefani).

L'ultimo attacco fatto a Ciatalgia
costò caro ai turchi

SOFIA, 6. — Il quartier generale annunzia che il 31 marzo parecchi battaglioni turchi appoggiati dalla flotta turca si avanzarono in parecchie riprese verso l'ala destra bulgara a Ciatalgia in direzione di Kum Burgas, ma furono ogni volta respinti. Alquanto più tardi le truppe si slanciarono nuovamente fino a circa 300 passi dalle posizioni bulgare. Nonostante il fuoco violento i turchi operarono vari attacchi contro i reggimenti bulgari che riuscirono a respingerli.

Le ricognizioni inviate il 3 e il 4 sul fronte del terzo reggimento bulgaro trovarono nelle vicinanze delle trincee bulgare oltre 1200 cadaveri turchi. In seguito all'ammirevole condotta del terzo reggimento il generale Savonoff diresse al comandante dell'esercito a Ciatalgia a nome del Re, un telegramma di ringraziamento al terzo reggimento pel valore e l'abnegazione di cui dette prova. (*Stefani*).

Mancata dimostrazione per il Montenegro

ROMA, 6. — Stamane un gruppo di studenti secondari dispensarono un manifestino invitante nel pomeriggio in Piazza Colonna, gli studenti, i cittadini, le associazioni, per una dimostrazione in favore del Montenegro.

La dimostrazione, però, non ha avuto luogo.

Alle ore 16 in Piazza Colonna comparirono alcuni studenti, ma invitati a circolari della P. S. lentamente si diradarono.

La Turchia richiede impiegati europei
Un orologio d'oro del Sultano

COSTANTINOPOLI, 6. — Per assicurare l'esecuzione delle riforme e specialmente quella relativa ai vilayet con l'applicazione del decentramento amministrativo, il governo ha deciso di chiedere alla Germania all'Inghilterra e alla Francia degli specialisti che saranno posti in qualità di consiglieri in ciascun ministero e al servizio di ispezione presso le amministrazioni provinciali. Il governo ha deciso di riconoscere la lingua araba come lingua ufficiale nelle provincie arabe. Il Sultano ha regalato a Djemal bey, comandante della piazza, un orologio d'oro ornato di brillanti come ricompensa per il modo con cui egli provvede al mantenimento dell'ordine a Costantinopoli.

Il ritorno da Atene
del Conte di Torino

NAPOLI, 6. — Stamane è arrivata la *Vettor Pisani* con a bordo il Conte di Torino, che si era recato a Atene per i funerali del Re di Grecia. S. A. R. si è recato alla reggia di Capodimonte.

ROMA, 6. — Di ritorno dalla Grecia è giunto oggi a Roma alle 14.25 il Conte di Torino che si è subito recato al Quirinale.

La grazia fatta dal Sultano
a un suddito italiano

COSTANTINOPOLI, 6. — *Con iradè imperiale è stato graziato il suddito italiano Michele Penna condannato ingiustamente ai lavori forzati dai giudici ottomani di Aleppo.*

La ripresa del nasismo in Sicilia
Nasi parla alla folla a Palermo

ROMA, 6. — Telegrammi da Palermo annunziano che oggi, oltre 20 mila persone, si accalcavano alla stazione aspettando l'ex-deputato Nasi da Messina, dove è stato ieri molto festeggiato.

La folla era composta di cittadini, non solo di Palermo, ma venuti da varie città dell'isola e specialmente da Trapani.

All'arrivo del treno scoppiarono vivi applausi. L'on. Nasi scese dal vagone e si diresse sorridendo all'automobile che lo attendeva, salutato dalle acclamazioni del pubblico che lo accompagnarono lungo la via fino all'«Hotel des Palmes» ove è disceso. La folla adunatasi davanti all'Hotel chiamò alla finestra il Nasi che si presentò e tenne un discorso.

Un telegramma del *Giornale d'Italia* dice che Nasi, invitato a parlare dalla folla, si affacciò ad un balcone e invitò con un gesto al silenzio.

Dopo aver accennato alle accoglienze fattegli a Messina, Nasi disse che Palermo ha il diritto di rappresentare l'anima siciliano che ebbe sempre un palpito vivissimo per le cause dei deboli e contro l'opera dei prepotenti.

«Voi palermitani, soggiunse il Nasi, date prova di non essere figli degeneri di coloro che sacrificarono averi, vita, fortuna per la libertà.

Dopo aver ricordato, ch'egli come siciliano comprende l'anima di coloro che lo ascoltano ha concluso:

«Io m'inchino dinanzi a Palermo, come pure m'inchino dinanzi alle prove di rinnovata volontà e di forza che rischiarono l'avvenire. Nacqui in mezzo al popolo e in mezzo al popolo voglio finire».

Le parole del Nasi furono salutate da grandissimi applausi.

Domani verrà offerto a Nasi un grande banchetto. Nasi ha detto che continuerà il giro per le città della Sicilia.

Le visite della Regina Elena

ROMA, 6. — Stamane la Regina Elena, accompagnata da una dama di Corte si è recata a visitare gli ammalati ricoverati nell'ospedale di San Giacomo. La Regina si è intrattenuta per oltre mezz'ora ed ha avuto per tutti parole di conforto e di sollievo.

Alle 10.10 la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

Perchè il nome del Generale Caneva
non si trova nel Bollettino delle ricompense

ROMA, 6. — Il *Corriere d'Italia* reca che il Bollettino Straordinario delle ricompense, per la guerra in Libia, non comprende il nome del generale Caneva.

Abbiamo voluto — soggiunge il giornale — assumere informazioni in proposito da un distinto ufficiale; ed ecco quanto ci fu risposto: la commissione per le ricompense, composta tutta di ufficiali generali in attività di servizio, non ha creduto di fare alcuna proposta per il generale Caneva, promosso a generale d'Esercito per merito di guerra; e ciò per un senso di doverosa disciplina, ricoprendo egli, dopo il Re, che ne è il capo, il più alto grado nell'esercito.

Può ritenersi per sicuro che il Generale Caneva riceverà dal Re la più ambita onorificenza per un militare e cioè la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Il signor Lainez alla Consulta

ROMA, 6. — L'ambasciatore straordinario della Reppublica Argentina signor Lainez accompagnato dal ministro signor Portela si è recato alle 15.30 alla Consulta per far visita al ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano.

La partenza dell'on. Giolitti

ROMA, 6. — Stassera l'on. Giolitti è partito per Torino.

Un barone stanco della vita

ROMA, 6. — Stassera il barone Giuseppe della Marra che da tempo viveva separato dalla moglie, contessa Maria Capra, in un momento di sconforto causato dall'abbandono dell'amante, la cameriera Giuseppina Nadalini, ha tentato d'impiccarsi nella sua abitazione. Scoperto il fatto, il barone della Marra fu portato allo Spedale in gravissime condizioni.

Un benefattore della Scuola popolare
Il discorso del ministro Credaro

VARESE, 6. — A Cazzada con straordinaria solennità si è inaugurato oggi il grandioso palazzo scolastico e sede del Municipio che l'on. Cagnola ha donato al comune. Intervennero il ministro della P. I. on. Credaro che giunse in automobile da Milano, accompagnato dall'on. Scalini deputato del collegio, dagli on. Cagnola e Lucchini. Egli fu ricevuto alla Villa dell'on. Cagnola ove già si trovavano l'on. Bizzozzero il viceprefetto e il provveditore agli studi.

Nel salone destinato alle adunanze consigliari si svolse la cerimonia inaugurale.

Il ministro Credaro, in risposta al saluto del Sindaco, dopo aver rilevato il significato di questa festa, ricorda come la forza, la ricchezza e l'onore del nostro paese risiedano nell'istruzione popolare. E' necessario che tutti si rendano consci di questo dove e si dedichino, perchè non è con le sole leggi che si possono superare tutte le difficoltà, ma ci si riesce con la cooperazione generale e con atti come quello di cui diede esempio l'on. Cagnola. Il gov. che tali atti apprezza ha consegnato al donatore la grande medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione popolare e ha proposto l'assessore anziano per la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Il ministro conclude ricordando che l'avvenire del paese si posa sull'istruzione popolare.

Le elezioni politiche di ieri

BOLOGNA, 6. — Collegio di Budrio: Risultato complessivo: Inscritti 8333 votanti 4583 — *Podrecca* 2284, *Massarenti* 2098, disperse 44, nulle 104, bianche 45, contestate 13.

PAVIA, 6. — Collegio di Corteleona: Risultato complessivo del ballottaggio odierno: *Cappa* 2491, *Pestalozza* 2432.

CATANZARO, 6. — Collegio di Tropea: Risultato di otto sezioni su 17. Votanti 772, Squitti 567, Larussa 198, nulle disperse contestate 7.

specialmente le signore, fanno sfor-

Oggi alle ore 20 cessava di vivere

Polidoro Fabris

d'anni 56 - Industriale

La moglie ed i congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del 7 corrente.

Non si mandano partecipazioni.

Cordovado, 5 Aprile 1913.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Allora lo colpirete in lei?
— Sì.
Gabriella aggrottò le ciglia.
— Voi pensate togliergli Maddalena... — esclamò.
— Vi giuro di no.. — rispose Giulio crollando le spalle.
— Che intendete di fare allora?
— Sbarazzarci per sempre di quella donna che odiamo tutt'è due...
— Come?
— Non ho ancora il mezzo, ma cerco... troverò... Se avessi bisogno di voi per raggiungere lo scopo, mi aiutereste?...
— Sì... — disse Gabri con tono truce.
— Checchè bisogna fare a tal uopo?
— Checchè bisogna fare, sì.
— Ebbene, allora lasciate fare a me e aspettate con pazienza.... Avremo la nostra rivincita, ve lo prometto e sarà splendida!
— Aspetterò. — Ma perchè stamattina non vi ho trovato in casa?
— E' stato un malinteso... — Fiaccato dalla stanchezza, volendo dormire, avevo dato la consegna a Giovanni Duffour di rispondere che non ero ancora tornato a chiunque fosse venuto a trovarmi...
— Anche a me?...
— Potevo indovinare che sareste venuta a cercarmi al domicilio coniugale? — rispose il conte sorridendo.
— E' vero... — Sono buona e ammetto le circostanze attenuanti. — Pranzate con me?...
— E' quello che voglio....
— Allora all'osteria, perchè qui nulla è pronto... — Avete una vettura da basso?
— Sì...
— Allora, presto al caffè inglese, muoio addirittura di fame....

Giulio di Lucenay sembrava oltremodo calmo e lo era relativamente come lo si è quasi sempre quando si è presa una risoluzione.

Quella risoluzione era semplice e radicale.

Voleva assicurare la quiete del suo avvenire con la soppressione dei due esseri che lo minacciavano, Maddalena Gallier e Giuliano Claude.

Giuliano Claude, quel testimone invisibile del delitto della via Mercadet, — era (non ne dubitava più adesso), il suo tentatore della piazza San Marco a Venezia, l'uomo che aveva tenuto d'occhio a Poveglia la sua casa e il cui sinistro grido aveva sentito risuonare nella notte, nell'ora in cui Enrichetta dava alla luce la sua bambina.

Quell'uomo, quel nemico, dove cercarlo?

Sulla piazza San Marco, Giuliano Claude aveva detto che Maddalena si era uccisa.

Dunque egli credeva morta o non aveva potuto cercar di ritrovarla.

Senza dubbio egli era sempre a Venezia, ma poteva tornare a Parigi, ritrovar Maddalena e agire d'accordo con lei.

Bisognava — ad ogni costo — rendere impossibile il loro riavvicinamento e a tal uopo bisognava che Maddalena sparisse il più presto possibile.

Ma come produrla quella sparizione?

A quali mezzi di un'abilità suprema Giulio di Lucenay doveva ricorrere per procurarla?

Come evitare di lasciarsi addietro traccie compromettenti?

Come restare inaccusabile, rompendo per sempre il filo che riuniva il brillante e arci-milionario conte di Lucenay allo spiantato Giulio Mercier, condannato in contumacia a vent'anni di galera?

Questo è quello a cui pensava di continuo il marito di Enrichetta.

Applicava tutta la sua intelligenza a ordire la trama del formidabil dramma che doveva eseguirsi quanto prima.

* * *

Giuliano Claude, tornatosene a casa fiaccato dalla stanchezza, si era addormentato pensando a Enrichetta, alla sua figliuola e a Maddalena Gallier la cui vendetta doveva unirsi alla sua.

Mentre la ferrovia lo conduceva da Cesson a Parigi, aveva riflettuto molto, domandandosi come avrebbe fatto per ritrovare la giovin donna.

La cosa non gli pareva facile.

Dove rivolgersi?

Le persone alle quali avrebbe avuto la ingenuità di domandare:

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.13, Londra [sterline] 25 79, Germania [marchi] 125.95, Austria [corone] 106.91, Pietroburgo [rubli] 268.49, Rumenia [lei] 99.25 Nuova York [dollari] 5.26, Turchia [lire turche] 23.18

Chiusura Borsa di Milano, 5

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 97.75, fine aprile idem 98.— idem 3.1|2 0|0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia 1442. Banca Commer. Ital. 847.—, Credito Ital. 549.—, Ferrovie Medit. 1520.— Naviga. Gen. It 347.—, Società Veneta 102.12.

Azioni: Londra 16.32, Svizzera 101.86

Chiusura Borsa di Genova, 5

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 97.85, id. id. fine aprile 98.02 Italiana, 3 1|2 0|0 98.02.

Azioni: Banca d'Italia 1442.— B nca Commer. Ital. 858.— Credito Ital. 548 50, Ferrovie Merid. 574.40, id. Medit. 346 50. Nav. Gen. Ital. 432.50, Raff. Ligure Lombarda 367.50, Acciaierie Terni, 1.31 Eridania 769.—, Ansaldo Armstrong e C. 282.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 5

Rendita: Francese 30|0 86.70, Italiana 3.1|2 0|0 95.75, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 74 31 Obblig. Ferr. Lombarde 265.—, Cambio su Italia 97 7|8 Rendita Turca 86 40. Rend. Russa 4891 55.60, id. 1906 105.65. id. 1900 83.50, Portoghese 63.80, Banca Commerciale 835 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6,5, D. 8.10. O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18,55.
Cormons: O. 5.45, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6
Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 23.3
S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 14.— M. 16.40 M. 19.55
S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14.—, M. 19.55
Cividale: M. 6.—, M. 8.7, M. 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.
Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,45, O. 19.41, O. 23.2
Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58
Cividale: A. M. 7.40, 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.
Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31 - 21 (Festivo).
S. Daniele. 8.8 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).
S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.24 (Festivo).
Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).